

Il lago Trasimeno nella prima metà del XX secolo: politica, cultura, economia e pratiche sociali

Nicoletta Stradaoli

Dipartimento di Scienze Politiche – History of CANTICUS, Università degli Studi di Perugia

Keywords: storia, lago Trasimeno, History of Canticus

Vengono qui presentati i primi risultati di una ricerca ancora in corso che, prendendo in esame il lago Trasimeno quale caso di studio, esamina la gestione del bacino umbro durante il ventennio fascista. In tale periodo storico, la vita sociale, politica ed economica del territorio del Trasimeno andò incontro a diverse trasformazioni, che interessarono da vicino il particolare rapporto che le popolazioni lacuali avevano con le acque del “lago di Perugia”. Il fascismo, sia a livello locale sia nazionale, si rese protagonista, nel bene e nel male, di cambiamenti; fu artefice di opere che modificarono l’ambiente, ma fu anche sostenitore della “difesa” del paesaggio naturale, perché custode della identità nazionale e della tradizione artistico-letteraria del Paese.

In una politica tutt’altro che scevra di contraddizioni, incoerenze e contrasti, si desidera: **a)** fornire un’analisi degli interessi economici, politici e culturali che caratterizzano la gestione delle risorse naturali della zona del Trasimeno; **b)** esaminare l’interazione tra interesse pubblico e privato; **c)** analizzare l’influenza della scienza sulla percezione della natura; ed infine **d)** indagare la connotazione simbolico-ideologica del lago Trasimeno.

Considerata la vastità dell’argomento, non è qui possibile affrontare, e tanto meno esaurire, temi così vasti, si tratta, perciò, di fornire alcune indicazioni, di definire certe questioni e di sollevare alcune problematiche facendo riferimento a vicende specifiche riguardanti la gestione delle acque del Trasimeno negli anni Venti del Novecento. Due sono i nuclei tematici presi in considerazione: **a)** i progetti di bonifica del 1922 (ing. Viappiani) e del 1924-28 (ing. Luigi e Ugolini) e **b)** la valorizzazione paesaggista e turistica del lago.

Queste esperienze sono state scelte per mostrare quali interessi gravitino attorno al bacino del Trasimeno e evidenziare l’esistenza o meno di un corretto rapporto tra sfruttamento e tutela delle acque del lago (ovvero se si palesa una precisa volontà di difendere il lago e il suo equilibrio idrologico). Inoltre, il tema della valorizzazione paesaggistica vuole rivelare la politica fascista dell’immagine del Trasimeno. La

connotazione storica, simbolica ed ideologica del lago nel ventennio, infatti, assume una funzione interpretativa fondamentale nel comprendere la forma della politica del regime verso l’ambiente e nel chiarirne il vero operato.

Il percorso così definito esamina il governo del territorio del Trasimeno in parallelo alle scelte nazionali adottate dal regime: la vicenda locale viene inserita in un più ampio spaccato di riferimento che tiene conto della linea economica fascista e della legislazione a tutela del paesaggio, specificando le più vaste strategie della progettualità politica del fascismo.

Le fonti primarie prese in esame sono quelle archivistiche, i periodici locali, i convegni scientifici e la bibliografia specialistica del tempo, per analizzare i soggetti (individuali, collettivi, pubblici e privati) che danno vita, attraverso una complessa trama di relazioni, al dibattito politico, sociale, economico e tecnico-disciplinare, secondo logiche e piani spesso differenti e tra loro in contrasto.

In particolare, è stato preso in esame: **a)** il fondo archivistico del Consorzio di Bonifica del Trasimeno, in quanto questi documenti rivelano in modo diretto i legami tra contesto politico ed economico del territorio e perciò consentono un esame critico dell’esperienza di gestione delle acque del lago, sia a livello locale sia a livello nazionale; **b)** i periodici locali e le riviste specialistiche, per cogliere la percezione del lago da parte di tutti i soggetti coinvolti, nel ricco e complesso dibattito che riguarda il lago Trasimeno e le comunità lacuali. In particolare, i periodici locali svelano la connotazione simbolica del lago ed i suoi usi a fini più o meno propagandistici.

In questo quadro, emergono tre diverse tendenze tra loro collegate e talvolta confliggenti, che animano il panorama del Trasimeno. In primo luogo, forte è l’impulso economico secondo il quale la tutela del Trasimeno è un elemento di modernizzazione e di valorizzazione di una risorsa legata allo sviluppo agricolo, industriale e alla promozione turistica. Altrettanto incisiva è la prospettiva naturalistico-scientifica. La comunità degli scienziati è particolarmente attenta da un lato ad avvertire le minacce portate all’integrità della natura dai fenomeni di modernizzazione e, dall’altro, a portare la ricerca stessa fuori dal laboratorio, nella vita reale, dimostrando come la produzione scientifica riguardi la vita di tutti i giorni. Infine, marcata è la tendenza artistico-patriottica/patriottico-estetica, per cui il lago e la sua protezione è parte della più generale questione della tutela del patrimonio storico, culturale e artistico della nazione. L’ambiente naturale, i “monumenti naturali” generano un fondamentale senso di appartenenza, indispensabile per la costruzione e la promozione dell’identità e dell’unità nazionale.

1. Il Consorzio del lago Trasimeno e i progetti di bonifica nei primi anni Venti

Nel corso degli anni Venti il Consorzio di Bonifica del Trasimeno si riunì più volte per discutere sulla necessità di nuove opere di sistemazione idraulica ed igienica dell'area bagnata dalle acque del lago. L'Ente consortile vagliò diversi progetti che includevano: **a)** il prosciugamento, totale o parziale, del Trasimeno, **b)** l'irrigazione dei terreni limitrofi, **c)** la possibilità di immettere il torrente Tresa e il rio Maggiore nel Trasimeno, **d)** diversi interventi di sistemazione dell'emissario, e **e)** lavori relativi a dragaggi, arginature, drenaggi e canali di scolo. Gli associati, assolutamente contrari a prosciugare il bacino, valutarono positivamente la proposta di incoraggiare lo sviluppo agricolo attraverso un migliore utilizzo delle acque del Trasimeno a scopo irriguo.

Nell'arco temporale dal 1922 al 1928, il Consorzio di Bonifica fu impegnato a preparare uno studio tecnico e finanziario che stimasse l'effettiva convenienza di un nuovo progetto idraulico per l'irrigazione dei terreni circumlacuali e per il miglioramento igienico del Trasimeno. Un programma d'intervento che rispondeva, perciò, alle necessità agricole, difendendo i terreni emersi, ora coltivati, e che s'impegnasse a combattere il risorgere di possibili infezioni malariche. In questa fase, idee e strategie di sviluppo dell'area lacustre sono rivolte esclusivamente ad incentivare la produzione agricola, utilizzando il Trasimeno come riserva idrica. Rifacendosi alla politica di gestione delle acque dello Stato liberale, ci si limita ad opere di irrigazione e regolamentazione delle oscillazioni delle acque stesse. Ne sono dimostrazione i numerosi rimandi, fatti dai consorziati, al Canale Cavour e al Consorzio Lombardo d'irrigazione. In questo senso, le direttrici seguite dai deputati amministrativi del Consorzio coincidono con le scelte di politica economica del regime. Nei suoi primi anni di vita, il nuovo corso politico fascista proseguì, infatti, nella direzione economica tracciata dallo Stato liberale post-unitario, strettamente legato all'agricoltura e alla proprietà coltivatrice. È anche vero, però, che l'élite locale e l'alta borghesia furono in ritardo nel cogliere le trasformazioni in atto a livello centrale, in particolare il grande disegno della *bonifica integrale*. Questa inizia ad essere costruita con r.d. del 30 dicembre del 1923, n. 3256, e riveste per il regime un'importanza fondamentale non solo dal punto di vista agrario, ma anche sociale, politico e di gestione del patrimonio silvano-pastorale. È lo strumento scelto per coinvolgere operatori pubblici e privati e per pianificare e coordinare interventi tra loro connessi sul territorio. Inoltre, segna il superamento del concetto democratico-liberale di bonifica, inteso come esclusiva sistemazione idraulica da parte dello

Stato e ritenuto di per sé sufficiente a stimolare l'intensificazione agraria dei privati.

Emerge come sia l'interesse economico a determinare le modalità di conservazione e manutenzione del lago Trasimeno. Il Consorzio e gli amministratori locali non valutarono l'area del Trasimeno come una struttura territoriale produttiva che esigeva diversi criteri di intervento per il suo sviluppo e la sua conservazione. In particolare, l'Ente consortile richiamò solo genericamente gli eventuali danni alla pesca che un cattivo governo delle acque del Trasimeno avrebbe arrecato e continuò a perseguire scelte economiche che difficilmente si conciliarono con gli interessi dei pescatori. L'attività peschereccia era stata, però, da sempre la principale industria dei laghigiani e tra i soggetti che guidarono le scelte del Consorzio vi furono figure che ebbero interessi in questa attività e che si erano impegnate per la sua difesa.

Negli anni Venti, è evidente un contrasto di interessi tra proprietari terrieri e pescatori e una politica basata sull'*utile immediato* in cui scompare la tutela dell'interesse collettivo del territorio del Trasimeno. L'esclusiva difesa degli interessi agricoli è certo in sintonia con la politica agraria del fascismo, ma suggerisce anche un'azione politica miope da parte del notabilato fascista umbro, poco attento a promuovere una programmazione economica in grado di pianificare e coordinare interventi economico-sociali di diversa natura. Manca ancora alla classe dirigente fascista (locale e nazionale) un disegno politico che sia una sintesi efficace tra interesse privato e interesse pubblico. Più che individuare una progettualità concreta, in grado di riuscire a gestire e risolvere gli interessi contrastanti che gravitano attorno al Trasimeno, il fascismo è mosso da una concezione di interesse pubblico/nazionale che contraddittoriamente ed a intermittenza si lega all'intervento dello Stato e al profitto privato, sanzionando il peso della classe padronale.

Da questo punto di vista, negli anni immediatamente precedenti alla dittatura fascista e durante il regime, fu il binomio scienza-natura che nell'area del Trasimeno fornì idee e proposte in grado di dare risposte concrete ad una più razionale ed equilibrata gestione ambientale. Due sono i personaggi sui quali si vuole richiamare l'attenzione: Alfredo Misuri e Osvaldo Polimanti.

Alfredo Misuri delineò, già nel 1912, un efficiente progetto d'azione per il lago. Riferendosi in particolare alla piscicoltura, ad un ripopolamento a fini scientifici e commerciali del Trasimeno, Misuri riteneva che bisognasse riformare la politica idrica del bacino umbro intendendo quest'ultimo sia come fonte di ricchezza per le comunità rivierasche sia come "azienda" modernamente organizzata. Ciò richiedeva uno

studio approfondito dell'ambiente lacustre, senza il quale non era possibile operare proficuamente, che tenesse conto dei mezzi della scienza. Solo così si poteva trarre profitto dalle risorse naturali con metodi che non fossero di solo sfruttamento. Secondo questa prospettiva, le ragioni dell'economia incontrano quelle della scienza, della tutela dell'ambiente e del miglioramento della qualità della vita, delineando una visione del lago quale "bene collettivo" da amministrarsi a vantaggio comune.

Un altro esempio è Osvaldo Polimanti, il quale fondò, nel 1921 a Monte del Lago, la Regia Stazione Idrobiologica del Trasimeno. Svolgendo attività di ricerca nel campo della biologia delle acque interne e collaborando attivamente con il Consorzio pesca ed acquicoltura, Polimanti testimonia la complementarietà tra studi idrobiologici, ricerche sulla produzione ittica e lo sviluppo razionale dell'attività peschereccia. L'approccio scientifico si coniuga con una maggiore consapevolezza sociale, culturale ed economica delle potenzialità del lago, proponendo una sensibilità diversa per la natura ed i suoi equilibri.

La conoscenza della natura ed il controllo che da questa deriva sono attività che, pur implicando modificazioni anche rilevanti dell'ambiente, riflettono la possibilità di raggiungere un equilibrio tra sfera antropica e natura, tra sfruttamento e tutela. In questo senso, la scienza, genericamente intesa, si propone come mezzo per superare lo iato tra elaborazione culturale e la sua traduzione pratico-politica, così da rendere possibile un'armonizzazione tra modernizzazione (agricola e industriale) e salvaguardia del patrimonio ambientale.

2. Il paesaggio del Trasimeno: tra tutela e promozione turistica

Lo sviluppo turistico integra il progresso economico del Trasimeno. In questo contesto, il significato simbolico del lago e la decisiva tutela ambientale del territorio del bacino umbro sono fondamentali per l'analisi della politica fascista.

Nella prima metà degli anni '20 la legislazione di riferimento per la tutela delle "bellezze naturali" è la legge Croce dell'11 giugno 1922. La norma interpreta il bene naturale da custodire da un punto di vista eminentemente estetico e quale strumento indispensabile per la presa di coscienza delle proprie origini storiche e delle virtù passate. La natura ed il paesaggio rappresentano gloriose memorie che devono essere tutelate e mantenute in vita perché mezzo fondamentale per la costruzione dell'identità nazionale.

La politica fascista dell'immagine del Trasimeno si rispecchia in questi principi estetico-patriottici che assumono, durante il ventennio, toni propagandisti-

co-nazionalistici. Non poche volte i membri del Consorzio di Bonifica ed i periodici locali sottolineano il significato storico del lago, per la regione e per l'intero territorio nazionale, il passato glorioso che circondava le sue rive e ne parlano come "uno dei gioielli più scintillanti" dell'intera nazione. Il lago è un patrimonio simbolico collettivo che va difeso, ma i motivi estetici e storici vanno collegati alla realtà socio-economica del territorio. Perciò, l'immagine ideale ed il paesaggio culturale del Trasimeno devono combinarsi allo sviluppo turistico. L'attività turistica nel suo insieme favorisce, da un lato, l'identità nazionale e, dall'altro, la modernizzazione e le attività economiche.

Negli anni Venti si ebbe un'accelerazione della promozione turistica del territorio del Trasimeno, con l'obiettivo di superare l'esclusivo turismo d'élite che interessava l'area, per mezzo di azioni programmate con l'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche (ENIT). L'ottobre del 1927 fu un momento decisivo con l'inaugurazione della S.A.N.T. (Società Anonima per la Navigazione del Trasimeno). Ma l'area del Trasimeno per diventare un centro turistico di grande importanza, necessitava di interventi importanti sulle strutture ricettive e sulle infrastrutture. Le carte d'archivio mettono in evidenza proprio l'urgenza di effettuare importanti lavori di consolidamento dei pontili, per rendere realmente accessibili le sponde del lago, lo sbarco e l'imbarco dei passeggeri. Emerge un conflitto di competenze tra l'Ente consortile, i comuni rivieraschi e la Società di Navigazione, su chi dovesse accollarsi gli alti costi per la manutenzione dei pontili. Tale questione evidenzia, ancora una volta, l'assenza di una visione d'insieme chiara e dinamica in grado di pianificare interventi per il futuro. La modernizzazione della regione del Trasimeno è lenta e debole.

Lo sviluppo turistico dell'area rivela, inoltre, come il fascismo italiano sostanzialmente respinga un'idea improduttiva della natura, intesa quest'ultima prevalentemente come terra di conquista, da rendere "civile" e "disciplinata". Ma l'azione umana, quale fattore di modificazione dell'ambiente, deve armonizzarsi con la sfera naturale e tutelare gli interessi collettivi che hanno attinenza con il territorio. L'ideale di ambiente che il fascismo insegue sembra proprio dimenticarsi, anche a livello locale, di tale aspetto non cogliendo il Trasimeno come un sistema unitario, crocevia di interessi interdipendenti, che devono essere organizzati attraverso un rafforzamento omogeneo dell'area che superi il mero perseguimento di utili privati e personali.

Fonti primarie

Archivio di Stato di Perugia, fondo Consorzio di Bonifica del Trasimeno.

«L'Assalto. Settimanale di battaglia dei fasci umbro-sabini».

«Umbria Fascista. Organo della Federazione provinciale di Perugia».

«L'industria umbro-sabina».

«Rivista dell'economia umbra».

«Perusia. Rassegna mensile dell'attività culturale ed amministrativa del comune di Perugia».

Bibliografia

Buongiorno A., (a cura di) *Le Bonifiche italiane. Cenni storici, tecnici e statistici*, Roma, Provveditorato generale dello Stato, 1925.

Eliseo E., (a cura di) *Le Bonifiche. Guide pratiche della legislazione sulle opere pubbliche*, Roma, Provveditorato generale dello Stato, 1926.

Faina C., *L'Umbria ed il suo sviluppo industriale. Studio economico statistico*, Città di Castello, Il Solco, 1922.

Fantacchiotti L., *Il Lago Trasimeno*, Relazione al V Congresso idrografico nazionale, 1929.

Farina C., *Umbria Verde*, Torino, Paravia, 1926.

Luiggi L., Ugolini G., *Sul possibile miglioramento delle condizioni idrauliche, agricole e sanitarie del lago Trasimeno*, "Annali dei lavori pubblici", Fasc. VIII, Roma, Tip. Genio civile, 1928.

Misuri A., *La questione del Trasimeno*, Perugia, Stabilimento Tipografico Guglielmo Donnini, 1912.

Viappiani A., *Il Tevere*, Torino, F. Casanova & C., 1917.

Maurizi M., Beccafichi N., *Umbria, cuore d'Italia: libro di cultura regionale*, Firenze, R. Bemporad & F., 1926.

Romizi Z., *Il lago Trasimeno o di Perugia*, Terni, Stabilimenti Alterocca, 1937.